

DENTRO I COLLEGI



«Sì, ho sfidato Bossi e il Cavaliere»

Salvati a Milano centro, senza tv

L'orgoglio e la senetà possono fare miracoli. Lui, il professore, nei miracoli ci crede poco ma ci prova, eccome, lontano dai riflettori sotto i quali ci sono i suoi due grandi avversari, Berlusconi e Bossi. Michele Salvati, candidato per l'Ulivo nel collegio 1, quello del centro di Milano, ha accettato la sfida «impossibile» con puntiglio e con una regola: «Non racconto balle, non faccio promesse, dico ciò che avrei detto anche se non fossimo sotto elezioni»

porzionale del Pds ma ha anche chiesto di correre in un collegio un nominale

Il comitato Prodi di Milano lo ha voluto ed eccolo qui. Il nostro eroe rincara l'impareggiabile Monti Ovidia che con le sue misteriose canzoni iiddish e le divertenti barzellette ebraiche mette la punteggiatura all'incontro. «Ricordatevi», aggiunge che l'orgoglio può fare miracoli». E Salvati è orgoglioso del suo essere



Michele Salvati

Elisabetta Catalano

SILVIO TREVISANI

MILANO Il teatro che fu di Franco Parenti e zeppo zeppo fuori chiudono i cancelli perché la gente spinge vuole entrare mille millecinquente persone che hanno risposto all'invito di Milly Moratti e Andree Ruth Shammah per una serata elettorale diversa hanno voglia di divertirsi di festeggiare non certo una vittoria sia pur sperata ma alla faccia della scaramanzia chiedono un po' di entusiasmo per sopravvivere in questi ultimi angosciosi giorni di campagna elettorale.

Molti sono i volti noti più o meno membri di uno dei tanti piccoli mondi della sinistra milanese. E ci sono tantissimi giovani. Una festa per conoscere meglio il professor Michele Salvati candidato dell'Ulivo impavi-

do quasi quanto Mel Gibson che osa sfidare nel collegio Milano 1 sia Berlusconi che Bossi. Attorniato da amici e militanti quasi ignorati dai riflettori della grande televisione forse un poco dimenticato dai capi di Roma che hanno preferito portare alle luci della ribalta altri sfidanti Michele Salvati imbarazzato tanto quanto può esserlo un professore di economia dal carattere schivo racconta perché ha scelto di combattere. Ho sentito il richiamo di un momento magico ho capito che era importante esserci. Ho preso telefonate a D'Alema per dirgli vorrei partecipare anch'io. Una telefonata lunga un quarto d'ora alla fine della quale D'Alema ha detto si può fare. Così è finito al terzo posto nella lista pro-

leanza nazionale. Oltre il 40% dei votanti del collegio è composto in fatti da professionisti o da dirigenti. Per organizzare questi apertivi o dopocena gli unici strumenti che ha utilizzato sono state le amicizie e la famiglia. Amici di amici conoscenti di amici. Incontri con gli industriali e associazioni di categoria e anche tanti mercati. Un agenda da sfiancare un buco. Una corsa impari contro due fantasmi noti però a tutti. Ho chiesto l'faccia a faccia ma i miei avversari sono leader nazionali super impegnati che da un confronto con me avevano tutto da perdere perché in ogni caso anche se mi avessero fatto fare un pessima figura mi avrebbero facilitato in quello che si è rivelato il compito più arduo e cioè il

farmi conoscere dagli elettori. In somma non sono sorpreso di non essere riuscito a incontrarli me lo aspettavo. Ragiona Salvati anche sull'attuale cultura maggioritaria sul fatto che se non ha un certo livello di notorietà il candidato non riesce ad essere decisivo non sposta tanto perché maggioritari sono ancora le logiche precostituite di schieramento. Eppure lui ce l'ha messa tutta per farsi conoscere. «Il mio problema fondamentale era ed è far sapere almeno ai 3/4 dei votanti che ci sono anch'io e che rappresento una scelta possibile che il messaggio della mia candidatura non cada nel vuoto o che addirittura in questo collegio sia stato messo un fessio qualunque

perché le speranze sono puntate altrove. Il rischio era quello di avallare l'idea che la mia non fosse una candidatura seria su cui l'Ulivo non si era impegnato. E qui forse l'Ulivo qualche cosa l'ha sottovalutato. Non vuole raccontarsi balle il professor Salvati ma è orgoglioso del lavoro fatto della solidarietà attiva dei comitati Prodi dell'impegno del Pds. E rivede insieme a noi l'inizio della campagna elettorale quando il Polo era partito in maniera bruciante sulle tasse e poi quando a funa di insistere sul tema e scivolato sulla fesseria di Fini relativa al 740. Registra il cambiamento di clima annotta che incominciano a fermarlo per le strade del suo quartiere il centro di Milano appunto non sottovaluta il pas-

saparola di ex grandi elettori che dopo averlo conosciuto lo hanno apprezzato per quel suo modo tranquillo onesto e razionale di affrontare i problemi e argomentare. Lo abbiamo ascoltato con i lavoratori Enel e con i commercianti avrebbe detto le stesse cose anche a casa di un avvocato circondato da comincianti.

Ma questa Milano delle professioni degli eredi di una grande borghesia anche illuminata ha capito la posta in gioco? C'è una borghesia professionale anche colta che vive gravi incertezze perché non trova forti elementi di identità con questi schieramenti eterogenei e con i partiti che la compongono. Però è una borghesia tendenzialmente democratica che non rigetta a priori il valore della solidarietà che non vede nel sindacato il nemico a cui spezzare le ossa o da battere per cui non è impossibile che il messaggio dell'Ulivo possa passare perché è sensibile alla qualità delle persone che appartengono ai due schieramenti alle qualità tecnico professionali. In queste condizioni l'Ulivo ha maggiori strumenti di convinzione».

Il professor Salvati in ogni caso non chiude gli occhi e racconta anche dei pregiudizi incontrati. Della contrapposizione che a volte ancora funziona tra vecchio e nuovo. Del pregiudizio anticomunista che fatica a morire. Dell'abitudine della vecchia borghesia a chiamarsi fuori nei momenti cruciali.

E a sinistra professore come va a sinistra dello schieramento? Non voglio raccontar balle a nessuno e non le racconto neppure a loro in questa situazione di crisi non contesto le istanze di giustizia che ad esempio l'area di Rifondazione porta avanti non divergo sul giudizio che questo debito pubblico è un crimine soprattutto nei confronti della gente più povera e alimenta un trasferimento perverso dai poveri ai più ricchi. Contesto piuttosto la pratica bilta delle loro ricette. Noi questo debito pubblico dobbiamo gradualmente ripagarlo.

E notte la festa al Parenti è finita. Monti Ovidia stappa una bottiglia per festeggiare i suoi cinquant'anni. Ripete: «l'orgoglio può fare miracoli». È intorno a lui qualcuno incomincia a credergli.

IL 21 APRILE

PROPORZIONALE CAMERA

SCHEDE GRIGIA

VOTA



MAGGIORITARIO CAMERA E SENATO

SCHEDE ROSA E GIALLA

VOTA



Sulle schede rosa e gialla del maggioritario, dove non trovi il simbolo dell'Ulivo

VOTA



Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!

Pds/Direzione nazionale

COMITENTE RESPONSABILE S. FRANO SEDAZZARI